

LE REAZIONI SUL WEB

**Conte, Marcato "Il Canal" e i nostri lettori**  
Un coro di sì

Appena lanciata, e in rete l'iniziativa ha subito fatto discutere. Tantissima l'approvazione, sia da parte dei lettori, che da parte di politici e influencer. Hanno applaudito il sindaco di Treviso **Mario Conte**, l'assessore regionale **Roberto Marcato**, tanto per citarne un paio, ma anche **"Nicola il Canal"**. Vi proponiamo qui alcuni commenti dei nostri lettori. **Vittorio Dotto**: «La colpa non è di Facebook, ecc. ecc. È l'essere umano che è così. Ognuno ha la sua visione delle cose. C'è chi la esprime... scrupolosamente... e c'è chi invece le vuole imporre. Poi invidia, cattiverie... Vvìe lasciate vivere. Missione Impossibile». **Marco Camilli**: «10 minuti di applausi Bravii!». **Luigi Iannuzzi**: «Le parole non bastano più ci vogliono fatti...». **Carlo Maccioni**: «C'è sì e soprattutto in maniera educata oppure fate bene!...». **Silvino Baggio**: «Bravi, l'educazione prima di tutto...». **Valeria Berni**: «Avere perfettamente ragione... Ma bisogna innanzitutto sempre le parti essere sempre veritieri e non di parte, con la verità si va dappertutto a testa alta...». **Marisa Schiavon**: «Più che giusto!...». **Sonia Bevilacqua**: «Fra oral Bravi!». **Palmina Luzzi**: «Bravissimi, il rispetto in prima fila...».

**Stefania Buran**: «Concordo ci vuole rispetto da parte dei politici e soprattutto dai media...». **Alfonso De Laurentis**: «Avanti tutta! Dovrebbe essere la regola per tutte le pagine pubbliche che hanno rilevanza nell'ambito della comunicazione. Finalmente un primo passo di speranza...».

**Emozioni** lettori hanno anche ritrattato chi aveva scambiato la nostra decisione di azzerare la violenza verbale come si trattasse di una scelta di censura della verità o del pensiero altrui. **Giuseppina Piovana**: «Non si parla di censura, non è esate. Il Direttore si riferisce alla correttezza, cortesia, appropriatezza del lessico. Le idee si devono esprimere liberamente e civilmente...».

«E poi ancora comment. **Paola Peredoli**: «Bravissimi! Spero vi seguano anche gli altri... correttezza, gentilezza e rispetto tornano di moda...». **Tiziana Negro**: «Bravo! È davvero necessario porre dei limiti, ormai c'era diventato un insulto a ogni commento ai vostri post: quanta maleducazione, ignoranza e arroganza. Siete stati i primi, speriamo oramai non isola...».

L'INTERVISTA

**L'**odio dilagante nel web lo ha colpito e ferito nell'intimo ed è per questo che Manuel Giacometti, vero genio della street art, ha aderito senza esitazioni alla campagna "Daghe un tajo" diventandone testimonial con la delicatezza e la potenza delle sue immagini bambine, in grado di invocare e insegnare agli adulti il rispetto, la gentilezza. Treviso, classe 1976, Giacometti, in arte Jaco, nel 2019 fu travolto da centinaia di haters imbufaliti per un'immagine di Salvini con la corna riprodotto in un murale. In risposta ha sporto denuncia per diffamazione. Per un Salvini che poi non era neppure suo. «Appunto, ma nei social la gente dà libero sfogo alla rabbia perdendo di vista l'argomento contro cui si sceglia. Molti commentano in modo ideologico. È stato spiacevole e doloroso... ma cos'è successo davvero?»

«Il ritratto di Salvini con la corna rosse mentre bacia il rosone del Ponte della Goba scatenando le polemiche e il cancellamento di Treviso Ha Communita. Io sono intervenuto per difendere la libertà di espressione e di satira riprodotto un'immagine, a mio modo, sul muro messo a disposizione da una signora di Silea. L'idea me l'aveva data paradossalmente lo stesso Salvini... In che senso?»

«In un post su Facebook aveva criticato gli artisti di strada augurandosi che andassero a disegnare in casa loro. Così ho lanciato un appello a chi ha risposto Janette Zorzi che poi ha dovuto mettere una telecamera per controllare che l'opera non venisse vandalizzata, nonostante il messaggio positivo, com'è nei mio stile e nello spirito di Voltaine: "non condirlo le idee ma darla la vita per permetterci di esprimerle"». **Eppure l'hanno insultata con epiteti ripetibili.**

«Un panderpion: sono stato oggetto di oltre 800 messaggi con minacce, insulti, offese di cui non riuscivo capacitarmi. Mi hanno perfino taciato di vigliaccheria perché comparivo in una foto con la



**Manuel Giacometti è lo street artist che rigenera i luoghi urbani Costretto a rivolgersi alla polizia postale per aver difeso un murale**

**«Una denuncia, la vernice e i miei bambini sui muri**  
**Così sconfiggo gli haters»**

mascherina protettiva. Allora non erano in voga come oggi ma le usavo con gli spray perché proteggo dalle inalazioni dei vernici».

**Un identikit dei suoi haters?**

«Per la maggioranza ultra cinquantenni analfabeti da tastiera. Gente che scambia i social per l'osteria in cui diffondere battute, parolacce e bestemmie sfogando il malessere esistenziale e credendo di nascondersi dietro uno schermo per sentirsi onnipotenti...».

**Lei ha fatto causa per diffamazione, com'è andata?**

«Ho deciso di mettere queste persone di fronte alle conseguenze di parole usate senza pensarci e la portata e il significato. Lo consideravo inaccettabile. Mi sono affidato ad un avvocato e la polizia postale ha iniziato a indagare. Poi la social, intencata contro ignoti, si è arenata, archiviata nei cassetti del tribunale...».

**Si è arreso?**

«Niente affatto. Poco tempo fa mi sono imbattuto in una associazione che si occupa di

questa problematica. Antihater. Lì ho visto in televisione, lì ho contattati e ora si sono presi in carico il mio caso affrontando nuove ricerche. Penso non sia giusto arrendersi sia per spronare i perseguibili sia per ricordare ai persecutori che non possono agire impunemente...».

**Lei dunque vuole daghe un tajo...**

«Lo voglio fare con un messaggio positivo perché sono convinto che l'odio si sconfigga solo con l'amore, non con altro odio. Sarà dura far pas-



**JACO** Manuel Giacometti street artist trevigiano testimonial della campagna

sare questo concetto ma è l'unico strada per uscire». **I bambini aiutano?**

«Sono fondamentali. Li preferisco tra i soggetti sia nella street art che nelle opere in rete perché sono puri, incontaminati. Dovremmo osservarli e ascoltarli di più. Io cerco di dar loro voce forma colore. Riescono a toccare l'anima degli adulti. Oltre alla campagna del vostro giornale, i bambini sono protagonisti di un progetto itinerante che considero una storia d'amore a puntate in cui il cuore a parlare, tenuto in mano ora dal bimbo ora dalla bimba riprodotti finora in tre murali all'Arcella di Padova e nel trevigiano a Parago e Malmanturo. Il mio passivo natalizio. Nel social spiego il senso delle opere e ne svelo i segreti seguendo i bambini e il grande cuore rosso che si fari vedere la vita con occhi nuovi, nella consapevolezza che non siamo piccole isole ma fatti per stare insieme...».

**È questo il ruolo dell'arte? È quello che credi di fare? Di far uscire i cuori dai muri e portarli nel mondo. Love is the key. L'amore è la chiave. È il mio motto. Amore inteso come chiave in grado di aprire le porte sbarattate e trasformare lo sciatto, superando ostacoli apparentemente insormontabili. Vuole essere un messaggio positivo e anche quando provo lo faccio non per dividere ma per stimolare la riflessione. Desidero rispondere alla bellezza di arte ed anche quando provo lo faccio non per dividere ma per stimolare la riflessione. Partirei dal bene, dalla solidarietà, dai sorrisi creati, dalle solitudini unimate, dalla mancanza di cura per sé e per gli altri...».**

LAURA SIMONI

INSULTI E MINACCIE

**Quando lo scontro divampa tra gli utenti**  
**Sui vaccini i "derby" peggiori della rete**

«Vaccinate insemeno!». Ecco, questa può essere il commento simbolo, la frase manufesto dell'hater contro hater, il derby del duello. Ovvero, il derby del no. Ovvero, avviene tra due utenti, e non si tratta invece degli attacchi (singoli o di branco) contro politici, medici, giornalisti... È un insulto a un'azione, alla latina, che a scatenare la guerra sia un tema caldo, caldissimo: quello dei

vaccini. Le regole d'ingaggio spesso saltano quando tocca questo tema: guelfi e ghibellini non ammettono le ragioni di gli altri degli altri, l'unico ponte è l'insulto reciproco...».

«Non capite un bel...!!! Anche con 10 dosi puoi contagiare, ma nemmeno davanti all'evidenza non capisci, tempo perso...» altro commento recente di un utente sulla nostra pagina Face-



Insultati tra utenti sui nostri social

book in tema vaccini. «Ma hai idea della bestialità che hai scritto?», per citare un altro commento citabile sotto filtro di censura. Basta, deghe un tajo, anche voi; non si può pretendere che un social diventa un'Accademia dei lincci, ok, ma ci sarà pur una via di mezzo tra questo estremo e il peggiore bar di Caracas, parafansando una pubblicità...».

«Virologo anche tu presso

Conad?», ecco, almeno facciamoci una risata sopra...».

C'è anche la politica, fra gli argomenti che fanno impennare il risommotto, niente di nuovo sotto il sole: un tema che fa spesso salire il sangue alla testa. E spesso gli attacchi vanno sul personale, sulle offese, anche sul sessismo. «A essere non c'è mai fine...».

«Ecco un commento che merita l'oscar della stupidità...».

«Che commento da capra...».

«Ma vai a vaccinarli di covid ed anche ignoranza, chiodiamo con questo, tornando al principio. Se l'ignoranza stimolasse davvero degli anticorpi contro se stessi e la volontà non sarebbe male...? Facciamo anche quattro occhie quicquò...».